

SLICE OF DEATH
(L'Ospite di Evelina)
di Luca Viganò

EVELINA (EVA)
L'OSPITE

CASA DI EVA: SUONA IL CAMPANELLO. EVA APRE LA PORTA. L'OSPITE
INDOSSA UN IMPERMEABILE.

Eva: Prego, si accomodi.

L'Ospite: Grazie, signora.

Eva: Signorina.

L'Ospite: Grazie, signorina.

Eva: Non l'ha seguita nessuno?

L'Ospite: Non so, non credo.

Eva: Non ha paura di essere seguito?

L'Ospite: No, signorina. E' roba da film.

Eva: Davvero?

L'Ospite: Sì. Solo nei film.

Eva: Strano, perché è proprio un film che mi ha suggerito l'idea di chiamarla.

L'OSPITE SI TOGLIE L'IMPERMEABILE E SI SIEDE SUL DIVANO.

L'Ospite: Grazie.

Eva: Dia pure a me.

EVA PRENDE L'IMPERMEABILE.

Eva: L'uniforme da lavoro?

L'Ospite: No. E' che quando sono uscito minacciava pioggia.

Eva: Capisco.

EVA APPENDE L'IMPERMEABILE E SI SIEDE.

L'Ospite: Gliel'ho detto. Non è come nei film.

Eva: Devo cercare di tenerlo a mente.

L'Ospite: Come ha fatto a sapere di me?

Eva: E' bastato chiedere in giro. Mi hanno dato il suo telefono, ed eccola qua. A proposito, questa è per lei. Non ha cambiato idea, vero?

EVA DA' UNA BUSTA ALL'OSPITE.

L'Ospite: No, signorina. Per un servizio singolo, la tariffa è questa.

Eva: Non li conta?

L'Ospite: Certo, ma dopo.

Eva: E per uno doppio?

L'Ospite: Come, scusi?

Eva: Per un servizio doppio, fa degli sconti?

L'Ospite: No. Servizio doppio, tariffa doppia.

Eva: Niente sconti comitiva?

L'Ospite: Perché? Aveva in mente qualcosa di più grande?

Eva: Solo curiosità. A me basta il servizio singolo.

L'Ospite: Bene. Pagare, mi ha pagato, adesso, mi dica.

Eva: Vuole qualcosa da bere, prima? O non beve, "in servizio"?

L'Ospite: Un'acqua tonica, grazie. Ma è perché sono astemio. Il "servizio" non è ancora cominciato.

Eva: Oh sì che lo è.

L'Ospite: Vuol dire che verrà qui?

Eva: Chi?

L'Ospite: La persona da "servire".

Eva: E' già qui. Io la pago per uccidere me.

L'Ospite: Capisco. No, forse non capisco. Non mi è mai capitato che cliente e vittima fossero la stessa persona.

Eva: Vuole rinunciare?

L'Ospite: Non so.

Eva: Come ti chiami?

L'Ospite: Niente nomi.

Eva: Eva. Io mi chiamo Eva. Sarebbe Evelina, ma è meglio Eva. Evelina era mia nonna. Io sono Eva.

L'Ospite: Avevo detto niente nomi!

Eva: Oh, arrabbiati pure. Renderà la cosa più facile.

L'Ospite: Non sono arrabbiato.

Eva: Peccato. Ti prendo l'acqua tonica.

EVA VA IN CUCINA.

Eva: Come conti di farlo?

L'Ospite: Non ho ancora deciso. Pensavo di dover studiare la vittima, prima.

Eva: Eccomi, studiami pure. Io comunque non ho preferenze, mi basta morire.

L'Ospite: Quanti anni ha?

Eva: Quanti anni hai, Eva?

L'Ospite: Quanti anni hai, Eva?

Eva: Ventisei. Sono abbastanza per morire?

L'Ospite: Non ci sono limiti di età.

Eva: E adesso immagino che vorrai chiedermi il perché.

L'Ospite: Di solito non lo faccio.

Eva: Ma questo è un caso speciale.

L'Ospite: Direi.

Eva: Quante volte nella vita ci si sente morire dentro? Ecco, io questa volta voglio morire fuori. E tu sei pagato per farlo.

L'Ospite: E lo farò, visto che ho preso i soldi.

Eva: Bene. Era questo che volevo sentirti dire. Adesso torniamo al come.

L'Ospite: Di solito uso una pistola, o un coltello, magari per simulare una rapina o un tentativo di stupro.

Eva: Va bene la pistola. Il coltello fa troppo male. La pistola invece ... bum!... ed è fatta.

L'Ospite: Come preferisci. Vuoi farlo subito?

Eva: Tra un po', se non ti dispiace.

L'Ospite: Dimmi tu quando.

Eva: Dieci minuti. Prima voglio sentire ancora un po' il suono della mia voce.

L'Ospite: Se vuoi possiamo fare domani, o tra una settimana.

Eva: No, no. Deve essere questa sera. Solo voglio ancora un pochino di vita.

L'Ospite: Io non ho fretta.

Eva: Magari, invece, la tua ragazza ti sta aspettando da qualche parte.

L'Ospite: No. E' a casa sua. Le ho detto che sarei passato più tardi.

Eva: Sa che lavoro fai?

L'Ospite: No, certo.

Eva: E non ti chiede mai niente?

L'Ospite: Ormai si è stufata di chiedere.

Eva: Cosa pensi che farebbe, se lo venisse a sapere?

L'Ospite: Mi lascerebbe. Forse dopo aver telefonato alla polizia.

Eva: E non hai paura?

L'Ospite: Per adesso ne vale la pena.

Eva: Vuoi qualcos'altro da bere?

L'Ospite: No, grazie. Sto bene così.

Eva: Di, faresti l'amore con me?

L'Ospite: Oddio, no! Non possiamo anche andare a letto prima ...

Eva: Hai ragione. Mi mancherà, sai?

L'Ospite: Fare l'amore?

Eva: Sì. E' una delle poche cose che mi mancherà davvero. A meno che non vada in un posto dove si è condannati a farlo dal mattino alla sera.

L'Ospite: Credi in Dio?

Eva: Non lo so, e tu?

L'Ospite: Beh, se c'è, non deve essere molto contento del mio lavoro.

Eva: Perché no? In fin dei conti, tu Gli dai solo una mano a sbrigare il Suo di lavoro. "Vidi apparire un cavallo color cadavere, e colui che vi stava sopra aveva nome la Morte e l'Inferno lo seguiva. E fu data loro autorità su un quarto della terra, per uccidere con la spada, con la fame, con la peste e mediante le belve della terra." San Giovanni, l'Apocalisse. Nonna Evelina mi leggeva sempre la Bibbia per farmi addormentare.

EVA PRENDE UNA SIGARETTA DALLA BORSA.

Eva: Fumi?

L'Ospite: No.

Eva: Neanche io. Ma oggi ho comprato un pacchetto di sigarette. Voglio provare, prima ... a proposito, poi ho anche comprato un regalo per te.

L'Ospite: Per me?

Eva: Te l'ho detto, per te. Tieni.

EVA PRENDE UN PACCHETTO DALLA BORSA, E LO DA' ALL'OSPITE.

L'Ospite: Non capisco ... bastavano i soldi.

Eva: Aprilo, su.

L'Ospite: Come vuoi.

IL PACCHETTO CONTIENE UNA PISTOLA.

Eva: Ho pagato con la carta di credito. Ho pensato che così avrebbero creduto al suicidio, e tu non avresti avuto guai.

L'Ospite: Grazie. E' una bella pistola.

EVA TOSSISCE E SPEGNE LA SIGARETTA.

Eva: Questa sigaretta fa schifo! Magari preferisci usare la tua.

L'Ospite: Oh, no, questa va benissimo.

Eva: E' un peccato che tu debba lasciarla qui, dopo. E' solo un regalo a tempo. Ancora cinque minuti circa.

L'Ospite: Magari me ne comprerò una così, dopo.

Eva: Con i miei soldi?

L'Ospite: Può darsi. Perché no?

Eva: Mi fai vedere la tua?

L'OSPITE DA' LA SUA PISTOLA A EVA.

L'Ospite: Non è così bella.

Eva: Invece lo è. Questa è una pistola "vissuta". Questa pistola ha sparato per uccidere. La mia invece è ancora vergine, e la prima volta di solito fa solo male. Il piacere viene dopo, con il tempo. Questa è la "tua" pistola. Sai, forse avrei preferito che tu mi uccidessi con questa. Però creerebbe troppi problemi. Peccato. Cosa si prova a uccidere? A uccidere uno sconosciuto, intendo. Cioè, si uccide per gelosia, per rabbia, per vendetta. Ma sono persone che si conoscono. Tu invece no. Solo sconosciuti, e solo per soldi. A meno che tu ogni tanto non faccia qualche "servizio" in proprio ...

L'Ospite: No, per adesso non ne ho fatti. Ma non escludo che prima o poi possa accadere.

Eva: Allora, dimmi. Cosa si prova a uccidere uno sconosciuto?

L'Ospite: Credo che sia quasi come uccidere qualcuno durante una rapina. Si rischia un po' di più, forse, ma mi faccio pagare bene, come hai visto. Più che altro, nel mio caso, il ricavo è sicuro, mentre in una rapina, qualcosa può sempre andare storto, e si scappa con le mani vuote.

Eva: L'hai mai fatta una rapina?

L'Ospite: No, te lo ho detto. Io uccido e basta. E solo su commissione.

Eva: Lavori tanto? Insomma uccidi tante persone?

L'Ospite: Abbastanza da vivere bene. Tra un paio di anni mi ritirerò, come una puttana in pensione.

Eva: Non hai risposto. Quanti servizi hai fatto?

L'Ospite: In media, direi uno al mese.

Eva: E quando hai iniziato?

L'Ospite: Quasi cinque anni fa.

Eva: Circa cinquanta servizi.

L'Ospite: Sì, circa.

Eva: E magari io sono il numero cinquanta?

L'Ospite: Il cinquanta l'ho fatto il mese scorso.

Eva: Peccato. Mi sarebbe piaciuto essere io a fare cifra tonda. Avremmo potuto festeggiare.

L'Ospite: Comunque non avrei accettato. Non c'è niente da festeggiare, e anche se ci fosse, lo farei in privato.

Eva: E' davvero un peccato.

L'Ospite: Anche uccidere lo è.

Eva: E non provi rimorso per quei cinquantuno?

L'Ospite: Cinquanta, per adesso.

Eva: Cinquantuno. Sono cinquantuno. Allora, non provi rimorso? Non ti rigiri nel letto, incapace di dormire, pensando a dove saranno finite quelle cinquantuno anime? Purgatorio, inferno, paradiso? Certo, la loro destinazione ormai era già stabilita, ma tu hai contribuito con una bella spinta. Non ti senti in colpa?

L'Ospite: A volte. Dipende dal servizio. Ci sono quelli facili, e quelli difficili da digerire.

Eva: Il mio è facile.

L'Ospite: Sempre meno.

Eva: Ma come? La vittima paga il suo assassino, gli prepara la scena del delitto, lui deve solo venire e ... bum! ... non è un servizio facile?

L'Ospite: Lo saprò solo a cose fatte.

Eva: Ehi! Mettiamo bene in chiaro una cosa! Non voglio, ripeto, non voglio che tu ti senta in colpa per me. Assolutamente! Io voglio morire. E in un modo o nell'altro, io questa sera sarei morta, anche se non ti avessi telefonato. Capito?

L'Ospite: E allora perché non lo fai da sola? Perché hai bisogno di me?

Eva: Hai capito quello che ho detto?!

L'Ospite: Sì, capito.

Eva: Bene. Quindi, tu fai il tuo dovere, poi esci, bello tranquillo, vai dalla tua ragazza, e le fai l'amore anche per me. Va bene?

L'Ospite: Sei tu che paghi.

Eva: Ecco. Sono anche diposta ad aggiungere una altra busta come quella, se mi prometti di fare come ho detto. Anzi, te la prendo subito.

L'Ospite: No. Questo è gratis. Ci proverò, d'accordo?

Eva: D'accordo. Non ti chiedo di promettere, perché una morta non può scoprire che le hanno mentito. Provaci, e vedi di riuscirci. Non ho proprio voglia di morire con il pensiero che qualcuno soffra per me, anche se è il mio assassino. Adesso, invece, voglio che tu risponda alla mia prima domanda. Sì, perché tu parli parli, ma in realtà non dici niente o quasi. Cosa si prova a uccidere?

L'Ospite: Non possiamo cambiare argomento?

Eva: No. Io ti ho pagato. Ti facilito le cose. E adesso pretendo che tu mi risponda, ma sul serio, senza sviare il discorso. Fai conto che sia l'ultimo desiderio di una condannata a morte.

L'Ospite: Non sono venuto qui per parlare di me.

Eva: Vero. Tu sei qui per uccidermi. Però, senti. Se solo tu potessi rispondermi, io allora ti chiederei come è la morte. Ma tu non puoi dirmelo, e poi, tra poco, io lo saprò da me. Quindi ti faccio una domanda alla quale so che puoi rispondere: cosa si prova ad uccidere! Non mi interessa se non ti va, o se ritieni che sia un segreto da non rivelare ad anima viva. Io per me sono già morta da un bel po', e poi, anche se fosse davvero un segreto, lo porterò con me nella tomba.

L'Ospite: Perché sembri così contenta?

Eva: Perché lo sono. Tra poco sarà tutto finito.

L'Ospite: Perché?

Eva: Non si risponde ad una domanda con un'altra domanda. E' maleducazione. Prima te l'ho lasciata passare, ma adesso non ho proprio più tempo. Per favore, per l'ultima volta, cosa si prova ad uccidere?

L'Ospite: Uccidere è come soffiare su una candela. Ci sono quelle che si spengono subito, altre invece sono dure a morire. Sai, a volte, se soffi su una fiamma, non fai altro che aumentarne il brillare. Alcuni lottano, ti implorano, offrono cifre che non hanno e che non avranno mai, ma solo se gli dai il tempo di farlo. Io, il più delle volte, cerco di fare una cosa tranquilla. Li prendo alle spalle, o nel sonno, in modo che non abbiano il tempo di chiedersi a chi andrà il loro ultimo pensiero. In fin dei conti gli faccio quasi un favore. I film, i libri dicono che quando si muore la vita ti passa davanti agli occhi come un film a massima velocità, e che l'ultimo pensiero sia per le persone che ami. Tutte balle. Io credo che l'ultimo soffio di ossigeno sia solo per se stessi. Nessuno vuole veramente morire ...

Eva: Io lo voglio.

L'Ospite: Non ci credo. Stasera ti uccido, ma lo stesso non ci credo. L'ultimo ossigeno grida "Cazzo, io voglio vivere!" E io quell'ossigeno lo rubo. Perché uccidere è come rubare l'ossigeno a una candela. Si spegne piano oppure in fretta, ma si spegne, e nessuno può farci niente. Il mio cavallo puzza di cadavere, io puzzo di cadavere. Io sono una filiale della morte! Ecco! Era questo che volevi sentire?!

Eva: Più o meno sì.

L'Ospite: Ed è cambiato qualcosa?

Eva: No, certo.

L'Ospite: Allora facciamolo.

Eva: Sì, facciamolo.

L'Ospite: Va bene qui?

Eva: Un posto vale l'altro.

L'OSPITE PRENDE LA PISTOLA E CONTROLLA CHE SIA CARICA.

L'Ospite: Un ultimo desiderio?

Eva: Già fatto.

L'Ospite: Dove vuoi che spari?

Eva: Dov'è più sicuro?

L'Ospite: In bocca, dal basso verso l'alto.

Eva: No, in bocca no. Ci devo mettere questa.

EVA SFILA LA CATENINA CHE PORTA AL COLLO, DALLE QUALE PENDE UNA MONETA BUCATA.

Eva: Me l'ha data nonna Evelina, prima di morire. E' una Danacea. Serve per pagare Caronte, affinché traghetti l'anima alla sua destinazione. Mi disse di metterla sotto la lingua. E' d'oro, sai? Apparteneva a sua nonna.

L'Ospite: Niente bocca, allora.

Eva: La tempia va bene?

L'Ospite: Sì, anche se non è detto che tu muoia subito.

Eva: Nel caso non morissi?

L'Ospite: Ti sparerò ancora.

Eva: Bene. Tu devi andartene solo dopo che io sarò morta. Me lo prometti?

L'Ospite: Sì. Pronta ora?

Eva: Sì.

L'Ospite: Chiudi gli occhi. E' solo un attimo.

Eva: Aspetta! Perderò molto sangue?

L'Ospite: Si capisce.

Eva: Allora voglio andare in bagno, nella vasca. Non mi va di sporcare.

L'Ospite: Per me è lo stesso.

Eva: Nella vasca, nuda e senz'acqua. E poi mi metterai in mano la pistola, e te ne andrai come sei venuto.

L'Ospite: In che mano?

Eva: Come?

L'Ospite: Non vorrei sbagliare mano.

Eva: No, non sono mancina.

L'Ospite: E' tutto pronto, allora. Ripensamenti?

Eva: Nessuno. Però c'è una cosa che voglio fare.

L'Ospite: Dimmi.

Eva: Mi dai un bacio? Un bacio vero? Fai finta che io sia la tua ragazza.

L'Ospite: Meglio di no.

LO STESSO, EVA LO ABBRACCIA E LO BACIA, A LUNGO. L'OSPITE, PERO', NON "PARTECIPA".

Eva: Grazie. Grazie lo stesso. Anche se non era vero. Il bagno è lì. Io vado, mi spoglio e mi metto nella vasca. Avrò gli occhi chiusi. Cerca di non sbagliare.

L'Ospite: Non sbaglierò.

Eva: Ah, la moneta! Me la metteresti a posto tu, per favore? Non vorrei che mi si aprisse la bocca durante lo sparo.

L'Ospite: Sotto la lingua?

Eva: Sotto la lingua.

EVA VA IN BAGNO (FUORI SCENA).

L'OSPITE ASPETTA UN PO', CONTROLLANDO LA PISTOLA. POI SI AVVIA VERSO LA PORTA DEL BAGNO, E, PRIMA DI ESSERE COMPLETAMENTE USCITO, SI VOLTA, SOFFIA, E LE LUCI SI SPENGO.

Fine